

BRESCIAOGGI – 4 maggio 2012

Cgil, Cisl e Uil uniti per i servizi sociali

«Salviamo i servizi sociali per i cittadini» è l'appello che le tre sigle sindacali - Cgil, Cisl e Uil - rivolgono alle istituzioni di ogni livello per chiedere fermamente che la tutela delle persone sia posta al centro, sia la priorità assoluta, pur in tempi di crisi. Si tagli da qualche altra parte ma non nel sostegno alle famiglie, ai soggetti più fragili, a coloro che sono messi in ginocchio dalle difficoltà del momento.

L'allarme è alto. I bisogni crescono, le risorse calano. Non ci stanno i sindacati e promettono battaglia se non verranno ascoltati. Come accade ad esempio con l'Associazione Comuni bresciani, «a cui abbiamo sollecitato per mesi un incontro, salvo presentarci alla data fissata e non trovare nessuno», racconta Enzo Torri, segretario generale della Cisl. Ieri, in via Altopiano d'Asiago, c'erano unitariamente i vertici. Con Torri Giovanna Mantelli della sua segreteria, Silvia Spera della segreteria della Camera del lavoro, Daniele Bailo, segretario generale della Uil con Raffaele Merigo della segreteria.

Tutti a denunciare che il livello delle protezioni sociali sta per crollare sotto le mannaie centrali e locali. «I soldi si devono trovare, in testa a tutto stanno i servizi», dichiara Bailo. «Lo stato del welfare bresciano è buono, dobbiamo difenderlo - gli fa eco Spera- basta tralasciare o rimandare i parcheggi nel sottosuolo del Cidneo o altre opere troppo costose. La Lombardia invece deve fare di più e diversamente. Spende in servizi per abitante 8 euro, quando certe Regioni arrivano a 200».

«Le persone devono prevalere sulle cose - aggiunge Mantelli -. Sentiamo invece ogni giorno il grido di dolore degli assistenti sociali privi del necessario a fronte di un disagio che aumenta verticalmente. I tagli ai Piani di zona hanno sfiorato il 70 per cento. E speriamo che ora i tecnici nominati dai tecnici non ci mettano anche la loro di scure».

«Si elimina il fondo per la non autosufficienza, si reintroduce la tassa sulla prima casa, lasciandola indipendente dal reddito. Si colpiscono i soliti noti», rincara Merigo proponendo, come gli altri, di calmierare le tariffe anziché accrescerle.

I Piani di zona dei dodici distretti sono stati tutti sottoscritti e spediti a Milano, ma il Pirellone non ha ancora deciso lo stanziamento, già passato dai 70 milioni del 2010 ai 60 del 2011. Sul Garda, per fare un esempio, i finanziamenti sono scesi da 2 milioni e 800mila a un milione e 200mila. In ogni caso si è già deciso che 40 milioni, sul totale incerto, saranno destinati alla sperimentazione di progetti di rete fra enti locali, destinati alla razionalizzazione delle spese. Gli accordi con i Comuni, 137 nel 2011 sui 152 del territorio Valcamonica esclusa, sono in forse nel 2012 a causa delle incertezze dei bilanci legate alla confusione dell'Imu, gran parte della quale finirà a Roma. Finora ne sono stati firmati una cinquantina. «E senza un coordinamento da parte dell'Acb che potrebbe dare linee guida e uniformità a situazioni differenti fra paese e paese», è la polemica corale.